

Le Olimpiadi guaniscono il cancro



La foto postata da Lawrence Brittain che a distanza di un anno mette in evidenza la sconfitta del cancro

Rimango sempre affascinata dalla forza interiore degli essere umani e da come questa esca fuori nei momenti più difficili della vita.

In tempo di Olimpiadi, lo spettacolo più grande, oltre a quello sportivo ovviamente, è proprio l'affermarsi di una forza di volontà e di uno spirito di resilienza che rendono gli atleti olimpici degli eroi.

Lo sport in fondo non è una metafora della vita? Un costante allenamento che ti sottopone a continue sfide con te stesso, ti fa crescere e ti fa cadere per insegnarti a rialzarti, ti motiva, ti appassiona e ti fa emozionare...

Quando osserviamo questi campioni quasi pensiamo che siano nati così, già programmati per lo sport, che le gambe veloci per correre o per nuotare sempre più forte o chi con braccia robuste per lanciare il martello il più lontano possibile, chi con l'eleganza di uno schermidore o di un tuffatore... Senz'altro questi atleti hanno avuto la fortuna di scoprire il loro talento ma no, non sono nati così, per far correre quelle gambe, per assestare una stoccata vincente o per fare una schiacciata decisiva a pallavolo, hanno dovuto sudare, sacrificarsi, spendere tutte le loro energie ed il loro tempo per migliorarsi e provare a vincere. Il vero motore è la loro mente, la parte che più devono allenare è la loro psiche e la loro emotività!



Lo dimostrano i supereroi che pur di partecipare alle Olimpiadi di Rio 2016 hanno sconfitto il cancro, facendo prevalere la voglia di vivere alla paura di morire!

Sono infatti tantissimi gli atleti che hanno vissuto questo tipo di esperienza, per esempio l'argentino Santiago Lange, che oltre ad essere il campione più anziano in gara, 54 anni, ha appena vinto la medaglia d'oro nella classe mista Nacra 17 (una categoria velica) in coppia con l'italiana Cecilia Carranza Saroli e solo un anno fa gli veniva asportato un polmone a causa della comparsa di uno dei tumori più crudeli. Santiago spinto da un'infinita passione per la vela, dopo solo un mese dall'intervento era già in barca e quello che dichiara oggi, arricchito da lacrime di commozione, fa riflettere: "La vita è una meraviglia ed io sono un privilegiato".

Daniele Lupo, 25 anni, ha vinto l'argento insieme a Paolo Nicolai nel Beach Volley, facendo

